

The Golden Door Gaia Vincensini

ROMA Villa Maraini Via Ludovisi 48 00187 Roma +39 06 420421 roma@istitutosvizzero.it

MILANO Via Vecchio Politecnico 3 20121 Milano +39 02 76016118 milano@istitutosvizzero.it

Date

28.09.2023
29.10.2023

Location

Fondazione Sant'Elia
Palermo

Istituto Svizzero

Category

Arte, Mostra

istitutosvizzero.it

The Golden Door

Gaia Vincensini

Per *The Golden Door*, Gaia Vincensini presenta un nuovo video e una serie di sculture a parete, sviluppate appositamente per la mostra di Palermo. L'opera video (con una colonna sonora composta dal sound artist Tobias Koch), anch'essa intitolata *The Golden Door*, prende spunto dalla tradizione letteraria del romanzo gotico nel suo stile narrativo e ci racconta la storia del giovane banchiere svizzero Piero che deve incontrare un misterioso cliente a Roma. Il personaggio di Piero è ispirato all'archetipo del clown malinconico della Commedia dell'Arte. Il film lo segue nel suo viaggio surreale in una città di magnifici palazzi e maschere grottesche. Attraverso questa bizzarra storia, Gaia Vincensini approfondisce il concetto di valore, in particolare per quanto riguarda l'oro e il suo ruolo nel sistema capitalistico, esplorando temi come l'alchimia, la ricchezza e le dinamiche di potere della Chiesa cattolica nel XV secolo. La presenza di oggetti d'oro artificiali – sia come oggetti di scena nel film che come sculture nello spazio espositivo – evidenzia la natura costruita del valore: uno sguardo critico sulla storia bancaria della Svizzera, sugli orologi di lusso e sulla mercificazione del tempo, offrendo al contempo uno sguardo femminile su un mondo patriarcale. *The Golden Door* si muove in equilibrio tra realtà e finzione, incoraggiando le spettatrici e gli spettatori a mettere in discussione la loro percezione del mondo circostante, incorporando spesso elementi di surrealismo, simbolismo e astrazione per creare un senso di meraviglia e curiosità.

Gaia Vincensini (1992) vive e lavora tra Ginevra e Parigi. Si è laureata alla HEAD – Genève nel 2016. Nel suo lavoro crea narrazioni che esplorano i sistemi di valori che strutturano sia l'arte sia la società. Nel 2021 ha vinto i premi Manor e Kiefer Hablitzel – Göhner e nel 2020 ha completato una residenza di nove mesi alla Cité Internationale des Arts di Parigi. Il suo lavoro è stato esposto al MAMCO e al Forde a Ginevra, allo Swiss Institute a New York, alla Maison d'Art Bernard Anthonioz a Nogent-sur-Marne e più recentemente al Musée d'Art Moderne de Paris, agli Swiss Art Awards a Basilea e al confort moderne a Poitiers.

Con il sostegno di:
République et canton de Genève
Fonds cantonal d'art contemporain

Gaia Vincensini

The Golden Door
Golden Classics: Tempus Fugit
La Bugia

Durata: 22'

Crediti video

Regia: Gaia Vincensini
Direzione fotografia: Paolo Scarfo
Assistenza direzione fotografia:
Anouk Chambaz
Produzione ed editing:
Colin Ledoux
Sound Design: Tobias Koch
Make up: Chaim Vischel
Assistenza make up:
Valentina Musa
Decorazioni: Gaia Vincensini
Pupazzi: Costanza Solari

Personaggi

Gio Ventura: Piero, il banchiere
Vestito e accessorio da Gaia Vincensini
Cellulare di Yuri Johnson

Colin Ledoux: il cliente alchimista
Aiki: il gatto dell'alchimista
Accessoriato da SiTenne vintage shop
Nel suo ufficio, il dipinto è di Christopher Page, la scultura di Thomas Hutton e le tende di Adelaide Cioni. Book de Magia di Giordano Bruno

Natalia Olsen: lo Spirito dell'oro
Outfit di sense of truth
Reggiseno in armatura di Natalia Olsen

Alessandro Troiani: l'uomo-orologio
Veronica Garillazo: la donna fumatrice
Beatrice Tabacchi: l'orologio da polso
Andrea Mauti: gli orologi pubblici
Costanza Solari: le mani

Ringraziamenti

Vittoria Bonifati e Villa Lontana
Eva Maleen
Stefano Torres
Molly Ledoux
Renan Mendes
Alaide Pinto
Nawfal El Alkaoui
Inner Light
Alice Brygo
SiTenne
Spazio Chirale
Keter
Carmelo Morello
Elisabeth Barbey

Vault (serie di 4)

Acrilico su pannelli di legno incisi,
argilla, foglia d'oro, 70 x 90 cm

The Golden Door

Gaia Vincensini

Gioia Dal Molin, settembre 2023

In *The Golden Door*, il lavoro video che Gaia Vincensini ha realizzato appositamente per la mostra di Palermo, c'è una scena in cui il protagonista, il giovane banchiere Piero, entra nella vasta, quasi deserta navata di una chiesa. Il suo sguardo sale verso l'alto, si sofferma sul sontuoso soffitto a cassettoni dorati, mentre la musica – opera del compositore e sound artist Tobias Koch – si fa inquieta, quasi drammatica. Nel suo atelier nei pressi della stazione centrale di Roma, Gaia mi rivela di essere stata affascinata dal soffitto rivestito in oro della chiesa di Santa Maria Maggiore (la principale chiesa mariana di Roma), tanto da prenderne spunto per il suo nuovo progetto video. Il soffitto d'oro di una chiesa, quindi. L'oro come oggetto di passione alchimistica, come massimo emblema della ricchezza, come materiale carico di rimandi al passato coloniale e al potere politico. L'oro che ricopre il soffitto a cassettoni di Santa Maria Maggiore fu portato da Cristoforo Colombo dal Perù alla Spagna, quindi dal re di Spagna ceduto a Papa Alessandro VI che incaricò l'artista Giuliano da Sangallo di progettare la copertura della navata. Siamo nel XV secolo, la Chiesa detiene un potere immenso e la vecchia Europa si rimpingua con le ricchezze provenienti dalle aree del mondo appena 'scoperte'. L'oro degli Incas peruviani e l'oro nei forzieri dell'Occidente.

Nella mostra *The Golden Door* – che oltre all'omonimo video presenta anche una nuova serie di sculture a parete dal titolo *VAULT* – Gaia Vincensini, che ha anche radici peruviane, intreccia diversi temi che compaiono regolarmente in tutto il suo lavoro d'artista: l'alchimia, i processi di valorizzazione (sia dell'arte che dell'oro o del denaro), il capitalismo come ordine mondiale apparentemente privo di alternative. Allo stesso tempo, il suo video è anche un addensarsi di quell'originale linguaggio visivo che caratterizza tutta la sua multiforme pratica artistica. *The Golden Door* è il suo secondo, grande progetto video dopo *RESYLENT* del 2021 e praticamente tutti gli oggetti e i costumi che vediamo nel film sono stati progettati da lei stessa: una valigia e delle ceste, un bancomat impazzito, gioielli, figure e pupazzi di piccole e grandi dimensioni – queste ultime realizzate in collaborazione con sua madre, la creatrice di burattini Costanza Solari.

È qui evidente il collegamento con la tradizione dei pupi e dell'Opera dei Pupi di Palermo.

The Golden Door ci racconta la storia di Piero, un giovane banchiere (ispirato alla figura ingenua e malinconica del clown della Commedia dell'Arte), che a Roma (la Roma delle chiese maestose, delle maschere grottesche, dei palazzi sontuosi e del Tevere grigio-blu che scorre rapido) incontra un cliente misterioso (la cui figura è ispirata a Massimiliano Palombra, un marchese del XVII secolo che eresse nella sua villa romana la leggendaria Porta Alchemica) a cui deve consegnare una chiave e da cui riceve in cambio un orologio. Un orologio di cui Piero non riesce a liberarsi e che lo catapulta in un mondo dai tratti decisamente fantastici e surreali. La colonna sonora gioca un ruolo di primo piano. In considerazione dei tratti irreali di questo mondo visivo, Tobias Koch ha scelto di usare come base di partenza la musica barocca, elaborandola però in direzione di una stilizzazione estrema. Le sue musiche si ispirano alle tecniche compositive e alle sequenze di accordi tipiche dell'età barocca, ma sono imitate e prodotte con strumenti digitali. Ne scaturisce un'esperienza sonora che tende alla dimensione dell'artificioso, dell'immaginario. Parlando dello stile narrativo di *The Golden Door*, Gaia cita la tradizione letteraria della Gothic Novel; ma aggiunge che la storia costituisce anche una sorta di modello adatto a un tipo di narrazione quasi universale. Banchiere e cliente appaiono come figure archetipiche, quali le conosciamo dal cinema o dai romanzi, ma allo stesso tempo Gaia li estranea e li osserva, come lei stessa sottolinea, con uno sguardo consapevolmente femminile (lo sguardo di un'artista donna su personaggi maschili in un mondo patriarcale, uno sguardo che è il contrario del 'male gaze' che domina nel cinema): c'è Piero, che lavora per la banca *Synchaos* (proprio così: caos sincronizzato, sta scritto nella sua valigia che sembra un forziere); un 'ragazzo d'oro' dall'aria piuttosto remissiva, una 'pedina su una scacchiera' – osserva Gaia – che non somiglia per niente ai banchieri malvagi e predatori che conosciamo da film come *American Psycho* (2000) o *The Wolf of Wall Street* (2013). E c'è il cliente, che l'artista immagina come un alchimista con un debole per l'occultismo e che mostra un atteggiamento critico verso i rapporti di potere che dominano la società, ma lo fa in modo distanziato, a-politico, con una sorta di intento moralizzatore. *The Golden Door* rimanda alla logica dell'ordine mondiale capitalistico e alle sue modalità di funzionamento.

Piero, nel suo abito troppo ampio su cui spicca il logo dell'azienda, sembra aggirarsi smarrito, quasi errabondo per le vie della città; è probabilmente mosso dalla promessa dell'oro e sicuramente attratto dalle onnipresenti insegne dei 'Compro Oro', dalle vetrine degli orologiai e dallo sfarzoso cartello che compare a un certo punto, e dal quale delle mani riccamente adornate di pesanti gioielli d'oro gli offrono una melagrana. Promessa e tentazione, ma anche la quasi libidinosa avidità di oro e merci che (attenzione, spoiler!) avrà come esito un quasi letterale autoannientamento. Con tanti saluti a Marx e alle sue riflessioni sull'alienazione. Come accennavo prima, tutti gli oggetti d'oro che compaiono nel video (così come i costumi e gli altri accessori di scena) sono stati progettati e realizzati direttamente da Gaia. Appaiono lucenti e scintillanti, e tuttavia si vede chiaramente che sono 'falsi'. Una scelta, questa, che mi fa sorridere: l'artista ha plasmato il pregiato, solido oro con pasta da modellare, accennando così agli sforzi della pratica alchimistica e aprendo implicitamente una riflessione sui processi di valorizzazione che vigono nel sistema capitalistico. A una determinata 'cosa' (l'oro, per esempio, ma anche il denaro) si attribuisce un certo valore; e su questa attribuzione si basa un intero sistema economico e un intero sistema di potere. Così il mercato finanziario viene spesso (erroneamente) considerato come un attore dotato di una propria volontà e capacità d'azione, e si passa sotto silenzio il fatto che dietro di esso si muovono banchieri e banchiere spinte/i dall'avidità, attratte/i dalla speculazione, disponibili a qualsiasi rischio. Gaia è particolarmente attratta dalle diverse qualità che connotano l'oro: dal suo carico di valori ideologici, dal fatto che è tutt'oggi considerato uno degli investimenti più sicuri, che può essere fuso in ogni momento e quindi ripulito delle tracce (sporche) del passato. Sono evidenti i riferimenti alla Svizzera, dove l'artista è cresciuta. La Svizzera è il paese delle banche per antonomasia, dove persistono le voci di giganteschi depositi d'oro nascosti sotto la Paradeplatz di Zurigo (area in cui si concentrano tutte le banche). Ma la Svizzera è anche tristemente famosa per aver nascosto l'oro sottratto agli ebrei durante la Seconda guerra mondiale e per conservare i patrimoni dei più grandi milionari e dei peggiori dittatori del mondo. Non da ultimo, è il paese in cui di recente si è dovuto intervenire con fondi statali per 'salvare' una banca in difficoltà considerata 'troppo grande per fallire' (intanto, però, si tagliano i fondi alla cultura).

Un altro elemento importante di *The Golden Door* sono gli orologi, i quadranti e il tempo in generale. Un noto e significativo proverbio insegna che 'il tempo è denaro'; la scoperta della misurabilità del tempo (in particolare grazie agli orologi delle stazioni dei treni) è andata di pari passo con l'affermarsi dell'ordine mondiale capitalistico. Gli orari della settimana lavorativa e gli orologi marcatempo scandiscono e sincronizzano le nostre vite. Nel video di Gaia vediamo continuamente degli orologi nello spazio urbano (orologi che, per mia esperienza, indicano per lo più l'ora 'sbagliata', sia a Roma che a Palermo); vediamo quadranti che contengono dei volti e una figura umana che ha un quadrante al posto del viso. L'orologio, al pari dell'oro, è un oggetto di lusso; viene portato al polso come pregiato status-symbol e può essere tramandato di generazione in generazione. Gaia rimanda alla pubblicità di un marchio di orologi di lusso di Ginevra (la sua città): 'You never actually own a Patek Philippe. You merely look after it for the next generation' ('Non si possiede mai un Patek Philippe. Ci si limita a custodirlo per la prossima generazione'); e richiama anche le affermazioni di Calvino, il riformatore di Ginevra che permise ai protestanti di accedere alle banche senza commettere peccato e di indossare, come unico gioiello, l'orologio. Orologi che, come l'oro, venivano custoditi in sicure casseforti. Significativamente, Gaia ha intitolato *VAULT* (inglese per cassaforte) le quattro sculture a parete presenti in mostra – una rielaborazione degli oggetti d'oro presenti nel film. La luce fa risplendere le loro tonalità dorate. Come ho già accennato, il punto di riferimento narrativo di Gaia sono soprattutto i romanzi gotici della fine del XVIII – inizio del XIX secolo, che in contrasto con la razionalità dell'epoca dei Lumi evocavano il mondo oscuro e fantastico dell'inconscio, del sovrasensibile e del soprannaturale, e nel contesto politico reale dell'industrializzazione e delle conseguenti trasformazioni sociali ed economiche creavano una sorta di immagine rovesciata e fantastica dell'ordine e della comprensione del mondo. Per questo, a mio parere, la mostra *The Golden Door* rimanda anche al tempo che viviamo oggi. Le maschere e le smorfie grottesche, l'atmosfera vagamente inquietante o addirittura tetra, la chiave misteriosa e gli oggetti che rilucono di bagliori dorati. Gaia sottolinea i parallelismi tra il periodo di massima fioritura del romanzo gotico e il nostro presente. Credo che la sua prospettiva sia giusta, ma credo anche che dobbiamo guardare al mondo con più freddezza e preoccupazione.

I lavori tipici della società industriale li abbiamo ormai da tempo trasferiti in altre parti del globo, dove continua e si intensifica lo sfruttamento (delle persone e della Terra: l'oro, certo, ma anche altri metalli rari di cui abbiamo assoluta necessità per i nostri smartphone), mentre in Occidente parliamo volentieri di Antropocene (l'epoca geologica condizionata dagli esseri umani; ma un attimo: da quali esseri umani, esattamente?) e mentre cerchiamo di raggiungere il rilassamento e l'illuminazione con le pratiche spirituali e la cristalloterapia. E forse, finiamo semplicemente per dissolverci su una candela accesa (penso al banchiere Piero).
Con o senza orologio d'oro.